



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

N° 65 Gennaio 2023





ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE “ACQUI”

Organigramma per il triennio 2022— 2024

Presidente Nazionale **CLAUDIO TONINEL**

Verona via Giberti 30 claudio.toninel@yahoo.it 3402657833

Presidente Onorario **LUISA CASSANDRI CALEFFI**

Vice Presidente Nazionale **FABRIZIO PRADA**

Parma Via Repubblica 41info@divisioneacquisezioneparma.it 3482230607

Segretario Nazionale **TIZIANO ZANISI**

Cremona Via Platina 24 - 26100 anda.cremona@gmail.com 3356681670

Tesoriere Nazionale **GIOVANNI SCOTTI**

Sospiro (CR) Via Brumani 1 giovscotti@virgilio.it 3283822333

Consigliere **SECONDO BORGONOV**

Porto Mantovano (MN) Via La Pira 15/a borgovil@tin.it 3386930030

Consigliere **FRANCESCO MANDARANO**

Seregno (MI) fgmanda@gmail.com

Gestione sito internet e notiziario

Orazio Pavignani Sala Bolognese (BO) via chiesa 37 redazione@associazioneacqui.it 3355621479

COLLEGIO dei PROBIVIRI

Nicholas Biasiolo, Carlo Bolpin, Marco Geremia, Franco Menapace, Carmelo Nolano e Faustino Tosi

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente Roberto Rava, Alberto Ori, Marco Landanesi, Matteo Romagnoli, Anna Maria Bernini

Responsabili Redazione

Claudio Toninel Via Giberti 30 Verona claudio.toninel@yahoo.it 3402657833

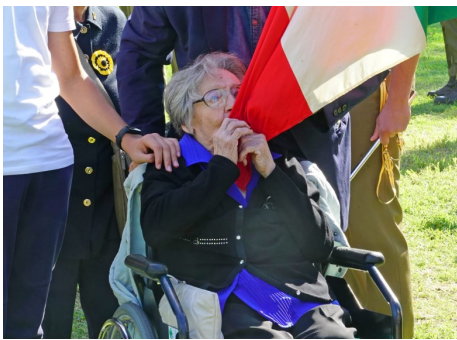
Orazio Pavignani Via Chiesa 37 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 email orazio21@alice.it

Dal nuovo Presidente Nazionale Claudio Toninel

All'indomani CDN ANDA che si è svolto a Verona, nella giornata di, domenica 23 ottobre, mi preme ringraziare tutte le Sezioni ANDA che, direttamente o per delega, vi hanno partecipato. La giornata è iniziata con una toccante cerimonia, al cospetto del nostro Monumento Nazionale, per ricordare e celebrare la figura della cara Graziella Bettini, recentemente scomparsa, che per tanti anni, prima come vicepresidente e poi come presidente nazionale, è stata protagonista della nostra vita associativa, come ricordato dal presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz, nel suo commovente discorso commemorativo.

I fiori idealmente donati a Graziella, dal sottoscritto, per conto di tutta la Famiglia ANDA e per il tramite di Elisabetta Giudrinetti, hanno simbolizzato il grandissimo affetto che legava tutti noi alla sua figura.

Nel pomeriggio poi, presso il Centro Sportivo della Fondazione Sportiva Marcantonio Bentegodi, si è svolta la riunione del CDN, che, dopo una vivace e animata discussione, ha espresso democraticamente il nuovo presidente nazionale e i membri della nuova Giunta Esecutiva Nazionale, composta da Dino Borghonovi, Francesco Mandarano, Fabrizio Prada, Giovanni Scotti e Tiziano Zanisi e del sottoscritto, Claudio Toninel, come presidente nazionale, per il mandato triennale 2023-2025; a breve si definiranno le modalità per completare la composizione della GEN con un sesto



componente, come prevede il nostro statuto. Un altro particolare momento è stato dedicato alla nostra cara e "storica Zia" Luigia Cassandri Caleffi, che è stata nominata, con grande affetto e riconoscenza, Presidente Onoraria della nostra Associazione. Sono stati eletti inoltre i componenti del Collegio dei Proviviri nelle persone di: Nicholas Biasiolo, Carlo Bolpin, Marco Geremia, Franco Menapace, Carmelo Nolano e Faustino Tosi.

Doveroso da parte mia esprimere un sentito ringraziamento all'amico Giuseppe Dalpiaz, che, dal 2018, unitamente alla GEN uscente, ha egregiamente sostenuto l'impegno di presidente nazionale, attraversando, oltre al

difficile e lungo periodo della pandemia, anche i molti momenti di tensione e di discussione che hanno spesso caratterizzato in questi ultimi anni la nostra vita associativa. Un particolare ringraziamento anche a quanti hanno collaborato per arrivare a questo importante appuntamento elettorale, soprattutto all'amico Giovanni Scotti, che in questi mesi ha lavorato sodo e si è adoperato con pazienza e dedizione per elaborare tutte le complesse operazioni necessarie. Voglio sperare fortemente che la giornata di ieri possa essere considerata il punto di arrivo finale dei nostri momenti di difficoltà e soprattutto la netta ripartenza per tutto quello che insieme sapremo costruire e realizzare, per il bene della nostra Associazione, ricordando e onorando sempre i nostri cari Caduti, Superstiti e Reduci della gloriosa Divisione Acqui, che il prossimo anno 2023 verrà ricordata e commemorata, in occasione dell'80° anniversario dell'efferato Eccidio.

La nostra Associazione avrà vita, importanza e visibilità, tanto quanto noi tutti sapremo operare, ciascuno nel proprio ambito, locale, nazionale e internazionale, con questo spirito e in questa direzione. Ancora grazie di cuore, buon lavoro e affettuosi saluti a tutti voi e alle vostre Famiglie.
Claudio Toninel



Cerimonia commemorativa per il 79° Anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui

Verona - Mercoledì 21 settembre 2022



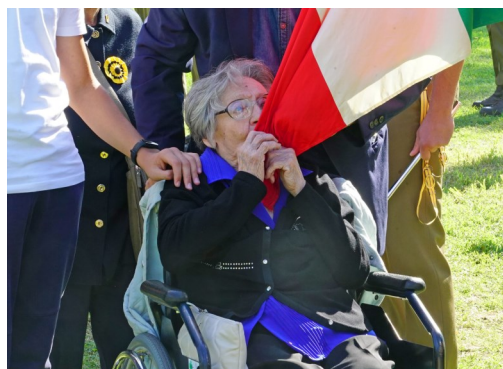
Mercoledì 21 settembre 2022, con inizio alle ore 10,00, a Verona, in circoscrizione Oriani, presso il monumento nazionale dedicato ai soldati della Divisione Acqui, si è celebrata la Cerimonia commemorativa per il 79° Anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, del settembre di guerra 1943.

Lo storico Monumento, fu eretto a Verona nel 1966, per i numerosissimi veronesi appartenenti ai reparti dell'Acqui, oltre all'elevato numero di caduti a Cefalonia e Corfù e inaugurato nello stesso anno, alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Aldo Moro.



Alla Cerimonia hanno partecipato due centenari Reduci Acqui veronesi, Olindo Bussi e Andrea Gagliardi e la storica segretaria nazionale, novantanovenne, Luigia Cassandri Caleffi, presenti grazie alla collaborazione dei volontari della Croce Verde di Verona.

Numerose le autorità civili, militari e religiose, locali e nazionali, presenti e molto nutrita anche la schiera dei labari e bandiere delle Associazioni d'Arma, Combattentistiche e della Resistenza, oltre ai gonfaloni dei Comuni della Provincia di Verona e delle città decorate al Valor Militare, in arrivo da varie Regioni d'Italia, con in prima fila il glorioso gonfalone della Città di Verona, decorato di medaglia d'Oro al Valor Militare.



Particolari onori sono stati riservati al Medagliere dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con le sue 27 medaglie d'oro, alla bandiera di guerra del 17° Reggimento Addestramento Volontari "Acqui", decorata di medaglia d'oro al valor militare, all'attuale comandante della Divisione Acqui, di stanza a Capua, Gen. Francesco Bruno e al Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, Gen. Massimo Scala.

Davanti al monumento era schierata una compagnia di formazione interforze, con esercito, marina, aeronautica, carabinieri, guardia di finanza e la fanfara della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi alunni e insegnanti dell'adiacente scuola media Betteloni, delle classi 3G, 3H e 3M, con la bandiera dell'Istituto, presenza questa di fondamentale importanza. Durante la Cerimonia hanno preso la parola il Prefetto di Verona Donato Cafagna, in rappresentanza del Governo, il Sindaco di Verona, Damiano Tommasi e il presidente nazionale ANDA Giuseppe Dalpiaz.

Gli stessi hanno poi accompagnato la deposizione delle tre corone d'alloro ai piedi del Monumento.

L'organizzazione della Cerimonia, dopo due anni ritornata finalmente alla modalità ufficiale "pre Covid", è stata curata, con grande cura e impegno, dal Comune di Verona, con l'Ufficio Manifestazioni e il concorso di altri Uffici municipali, dal COMFOTER di Supporto di Verona e dalla Sezione ANDA di Verona, con il particolare impegno del presidente Claudio Toninel e del vicepresidente Faustino Tosi.

Dopo la Cerimonia ed il tradizionale pranzo conviviale, si è svolta la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale, riservato ai presidenti e vicepresidenti delle 22 Sezioni periferiche ANDA.

Dalla segreteria nazionale

Ai Presidenti di Sezione

Nella seduta della Giunta dello scorso 7 novembre è stata portata a conoscenza e approvata la proposta di estendere alle nostre sezioni un'iniziativa alla quale ha già aderito la sezione di Cremona per la Giornata della Memoria 2023. Iniziativa che si inserisce all'interno di un progetto più ampio e articolato: *"Essere cittadini europei. Percorsi per una Memoria europea attiva"*, che inizia con il nuovo anno scolastico e termina il 25 Aprile con una mostra e il Viaggio della Memoria. Sono coinvolte 16 scuole superiori della Provincia di Cremona. Nella primavera prossima, all'interno del progetto, si svolgerà anche un convegno specifico indirizzato ai docenti e agli studenti sulle stragi di Cefalonia e Corfù in occasione dell'80° Anniversario.

L'iniziativa oggetto di questa comunicazione riguarda la possibilità di partecipare a un collegamento streaming promosso dal Museo della Shoah di Roma nella mattinata del 24 gennaio 2023 con tutte le scuole italiane che aderiranno. Una piccola rappresentanza di studenti, accompagnati da un professore e opportunamente preparati, rivolgerà domande in diretta alla Testimone Edit Bruk.

Un'iniziativa che il Museo ha già realizzato anche lo scorso anno per la Giornata della Memoria che ha visto la presenza, come testimone, di Sami Modano e il coinvolgimento di più di 60.000 studenti. Quest'anno l'obiettivo che vorrebbero raggiungere è di coinvolgere 100.000 studenti di tutt'Italia.

I testimoni vengono sempre meno ed è sempre più difficile portarli nelle singole scuole. Il Museo allora ha pensato di proporre a tutte le scuole interessate di far partecipare i loro studenti all'incontro servendosi delle nuove tecnologie. Si tratta di un'iniziativa molto importante e da valutare con attenzione, utile per mantenere e consolidare rapporti già esistenti o cogliere l'occasione per crearne di nuovi. Ricordiamoci che nelle scuole le pagine, o meglio le righe sulla storia della Divisione Acqui calata nel contesto della guerra prima e dopo l'8 settembre, occupano ancora spazi molto limitati.

Se esistono già contatti con scuole del vostro territorio e queste fossero interessate ad aderire all'iniziativa vi invitiamo a segnalarci subito i nominativi (cellulare e indirizzo mail) del Dirigente Scolastico o dei possibili professori referenti al fine di inviare loro il Link per partecipare all'incontro. Seguiranno poi informazioni più dettagliate.

Si chiede una certa urgenza per le risposte, anche se negative, possibilmente entro il 25 novembre.

Grazie

Tiziano

Giornata della

Memoria



Cerimonia presso il monumento ai Caduti delle Isole Ionie di Corfù e

78° Anniversario Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre del 1943

Si sono radunate alle ore 11 del giorno 8 Ottobre 2021 Autorità militari, religiose e civili, Membri dell'Associazione nazionale ACQUI, ospiti, rispettando le disposizioni vigenti per il contrasto alla pandemia.



Si è schierato un picchetto armato di sei Granatieri di Sardegna comandati dal Tenente Raino

La voce narrante ha introdotto il significato della Cerimonia: la cerimonia odierna intende commemorare il 78° anniversario di uno dei più tragici eventi che coinvolsero l'Esercito Italiano nel corso della seconda guerra mondiale: il cruento eccidio, tra il 12 ed il 26 settembre del 1943, di migliaia di soldati Italiani della Divisione ACQUI, allora dislocata in Grecia, nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù.

Dopo la firma dell'armistizio tra il regno d'Italia e le forze anglo-americane, l'8 settembre 1943, all'intimazione di deporre le armi da parte degli ufficiali tedeschi, la divisione Acqui scelse di combattere fino all'estremo sacrificio, piuttosto che cedere le armi in maniera disonorevole, mantenendo così fede al giuramento fatto

alla patria lontana. A Cefalonia e Corfù morirono migliaia di ufficiali, sottufficiali e soldati, per gli aspri combattimenti e per le sommarie fucilazioni di massa che ne seguirono. Altre migliaia perirono in mare, per l'affondamento delle navi nel trasporto dei nostri militari verso i campi di prigionia.

In ricordo di questi drammatici fatti, per onorare i nostri caduti, l'Associazione Nazionale Divisione Acqui ha voluto fortemente testimoniare la memoria presso il monumento dell'EUR in Roma, con la presenza delle famiglie dei caduti e dei reduci, e di coloro che hanno conosciuto questa storia tragica ed eroica.

Hanno fatto quindi il loro ingresso nel luogo della cerimonia accompagnati dalla marcia della banda dell'esercito tre alfiere con:

- il Medagliere dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui,
 - il Labaro di Verona della Presidenza Nazionale,
 - la Bandiera dell'Associazione Acqui – con nastro della Sezione di Roma
- che sono stati disposti ai lati del Monumento.

Sono stati poi, preceduti da tre squilli di tromba, resi gli onori ai caduti delle isole ionie di Corfu e Cefalonia con la deposizione di una corona d'alloro al monumento da parte dei due portacorona dell'Associazione di Roma, accompagnata dal Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, prof. Claudio Toninel, e dal Presidente della Sezione di Roma, Ing. Massimo Sepielli, mentre risuonavano le note della canzone del Piave

E' stato quindi eseguito il Silenzio d'ordinanza

Al termine il Vicario Episcopale per l'Esercito, Don Giuseppe Ganciu, ha benedetto la corona di alloro ed ha recitato la preghiera per i Caduti.

Hanno preso poi la parola per i discorsi ufficiali:

Il Dr. Piero Cucunato, in rappresentanza del IX Municipio di Roma Capitale, per un indirizzo di saluto

Il Dr. Faranda, rappresentante dell'Ente Eur che ospita il monumento

Il Vice-Presidente della Associazione Nazionale Divisione Acqui, Prof. Claudio Toninel

Il Presidente della Associazione Nazionale Divisione Acqui - Sezione di Roma, Ing. Massimo Sepielli

La cerimonia commemorativa del 78° anniversario dell'eccidio delle isole ionie, di Corfu e Cefalonia, è terminata intorno alle ore 12, con le foto di rito.

Permane l'impegno dei membri dell'associazione a mantenere vivo il ricordo e la testimonianza dei nostri caduti, ed onorarli non solo nei momenti ufficiali ma nel quotidiano impegno di cittadini liberi anche grazie al loro sacrificio.

Elenco dei partecipanti alla Cerimonia

Sepielli Massimo
Massullo Maria
Sepielli Angelo
Borgato Isabella
Lombardi Francesco
Poli Fulvio
Bronzini Claudio
Villani
Cappellano Bargiu
Toninel Claudio
Cucunato Piero
Faranda Ente EUR (Rosati)
Morosetti Maurizio
Nino Di Pasquale
Sepielli Stefano
Sepielli Martina
Sepielli Federico
Cinzia Guida
Massimiliano Sepielli
Maria Schiena
Gen. Renato Capuano
Fiori Tiziana
Marchesani Nicola (Lo Fuego)
Allegrini Pina
Borfecchia Flavio
Ferretti Annamaria (ANDA Rieti)
Mandolesi Sergio (marito Ferretti)
Sambuco Anna Maria
Lauto Mario
Dotti Riccardo
Palma Tonino
Signora Palma
Reino Mattia
Vice comandante Drappello
Drappello (6 militari)



PORTA BANDIERA: Massimiliano Sepielli

PORTA LABARO: Maria Massullo

PORTA MEDAGLIERE: Stefano Sepielli

PORTA CORONA: Sandro Villani e Angelo Sepielli

SPEAKER: Cinzia Guida

CERIMONIERE: Gen. Lombardi

DRAPPELLO ARMATO COMANDO GRANATIERI DI SARDEGNA

ASSISTENZA TECNICA: MASSA CESAREA EVENTI M.llo Maurizio Morosetti

Dalla sezione Milano Brianza

MOSTRA “LA SCELTA DELLA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA E CORFU’ NEL SETTEMBRE DEL 1943 – I fatti che ne seguirono e la storia del Sottotenente Edoardo Motroni, cittadino barlassinese” – BARLASSINA (MB) – 5 E 6 NOVEMBRE 2022

Lo scorso 5 e 6 Novembre 2022, in occasione della Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate, è stata esposta a Barlassina (MB), presso lo storico Palazzo Rezzonico, sede del Municipio, la mostra “La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel Settembre 1943”.

Ai pannelli fotografico-documentari, realizzati dalle Sezioni di Bologna e Ferrara, concessi “in copia”, qualche anno fa alla Sezione di Milano – Monza e Brianza, ne sono stati aggiunti, per l’occasione, altri n. 2 (che si possono leggere in allegato) sulla storia del Sottotenente della Divisione Acqui, Adalviso Edoardo Motroni, cittadino barlassinese. Nello specifico, questi pannelli, redatti da Emanuele Mambretti, associato alla sezione di Milano – Monza e Brianza e nipote del Sottotenente Motroni, raccontano i fatti che lo coinvolsero dopo l’8 Settembre del 1943, dalla cattura a Santa Maura (isole Ionie), ad opera della Wehrmacht, fino alla sua liberazione, avvenuta nel campo di Wietzendorf, il 16 Aprile 1945, ripercorrendo i 18 mesi di prigionia trascorsi nei 10 lager nazisti del Terzo Reich (con un approfondimento particolare sul caso dei 369 ufficiali e sottoufficiali rinchiusi nello Straflager di Colonia nell’Agosto del 1944).

Alla mostra, supportata - fin dai primi incontri pianificatori - in maniera convinta e collaborativa dall’Amministrazione del Comune di Barlassina, hanno partecipato diverse decine di persone, gremendo la Sala Consigliare del Municipio, in occasione dell’inaugurazione, avvenuta il 5 Novembre alle ore 18; alla presenza del Sindaco Piermario Galli, del Presidente della Sezione di Milano – Monza e Brianza Ilario Nadal, del Vice Presidente Francesco Mandarano, dell’alfiere Mario Meneghetti e di alcuni giornalisti locali, sono intervenuti: Davide Mandarano, anche lui iscritto alla sezione di Milano e appassionato di storia, per un’introduzione sui fatti che coinvolsero la Divisione Acqui durante il secondo conflitto mondiale, la giornalista Luisa Bove, che ha presentato il libro “Il giorno in cui mio padre non morì”, che racchiude numerose lettere del padre Luigi (detto Gino), caporale della Acqui e, infine, Emanuele Mambretti, nipote del Sottotenente Edoardo Motroni, che ha riassunto le vicende trascorse dal nonno durante gli anni di guerra, derivanti da un lungo lavoro di ricerca e ricostruzione effettuato grazie a vecchi scambi epistolari conservati, studio dei diari dei compagni di prigionia, richieste agli archivi tedeschi e della CRI e confronti con alcuni storici tedeschi.

Anche nella giornata di domenica 6 Novembre si sono susseguite diverse visite alla mostra da parte di cittadini e visitatori interessati, compreso il Sindaco Galli che, ultimati gli impegni di rappresentanza dei giorni precedenti, si è fermato per tutto il pomeriggio. Il primo cittadino non ha fatto mancare il proprio sostegno nemmeno nelle fasi operative di allestimento e smontaggio dei pannelli, affiancato dalla Consigliera Paola Visconti e dalla dott.ssa Ilaria Rampoldi (dipendente del Comune), che si erano occupate attivamente, durante i mesi precedenti, della fase organizzativa dell’evento insieme ad alcuni membri della Sezione di Milano – Monza e Brianza dell’ANDA.



LA DIVISIONE ACQUI: IL SOTTOTENENTE EDOARDO MOTRONI - IL FRONTE DELLE ISOLE IONIE, L'ARMISTIZIO E IL LUNGO VIAGGIO PER I LAGER DEL TERZO REICH

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SUPERSTITI
REDUCI E FAMIGLIE CADUTI
DIVISIONE ACQUI

SEZIONE DI MILANO - MONZA E BRIANZA

Verso la fine di settembre del 1943, la Divisione Acqui è costretta ad arrendersi alle truppe dell'esercito tedesco che avevano invaso le isole greche dello Ionio, dopo l'Armistizio proclamato in Italia dal governo Badoglio.

I soldati e gli ufficiali della Acqui, sopravvissuti ai rastrellamenti e ai massacri tedeschi che seguirono la resa, vennero stipati su convogli ferroviari (adibiti di norma al trasporto delle merci), diretti verso i territori del centro e nord Europa annessi al Terzo Reich (diverse centinaia di prigionieri della Acqui, però, perirono all'inizio del viaggio, a causa dell'affondamento delle navi militari che erano state utilizzate per il loro trasferimento dalle isole di Corfù e Cefalonia alla Grecia peninsulare).

La condizione dei prigionieri italiani, visti come traditori dall'ex alleato tedesco (per aver accettato l'Armistizio con gli eserciti Alleati), fu fin da subito delle peggiori perché Adolf Hitler decise, contrariamente a quanto stabilito nella Convenzione di Ginevra del 1929, di non riconoscere ai militari italiani i diritti riservati ai prigionieri di guerra, declassandoli allo stato di I.M.I. (Internati Militari Italiani). In virtù di questa loro condizione, gli I.M.I., durante la prigionia non godevano neppure della tutela da parte della Croce Rossa Internazionale. Ciò causò inevitabilmente molte perdite fra i soldati e gli ufficiali italiani detenuti nei campi tedeschi, negli anni che vanno dalla fine del 1943 al termine della Seconda Guerra Mondiale. Gli storici tedeschi calcolano tra i 40 e i 50 mila quelli che morirono nei campi o durante i trasferimenti. Solo 17 mila circa riposano nei Cimiteri Militari Italiani d'Onore di Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Mauthausen (Austria) e Bielany (Polonia).



Sopra il Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni in una foto del 1940. A destra le mostrine nere e gialle della Divisione Acqui, i gradi e le spalline da artigiere.

Fra le diverse vicende di soldati e ufficiali italiani, divenuti I.M.I. dopo la cattura da parte della Wehrmacht, si annovera anche quella del Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni del 33° Reggimento Artiglieria Divisione Acqui.

Nato a Glasgow, Scozia, il 3 febbraio 1914, da genitori italiani, rientra in patria, a Borgo a Mozzano - Lucca (luogo d'origine della famiglia), all'età di 5 anni. Nel 1939 frequenta il Corso di Allievi Ufficiali ed è nominato Sottotenente nel giugno del 1940.

Il 1° luglio del 1940 viene destinato ufficialmente al 33° Reggimento Artiglieria della Divisione Acqui e parte per il fronte greco-albanese; nel Dicembre del 1941 viene trasferito a Corfù e successivamente a Santa Maura, l'attuale Leucade, altra isola greca dello Ionio.

Il 12 settembre 1943, mentre a Cefalonia, il Generale Gandini, comandante della Divisione Acqui, conduce ancora le trattative con i vertici militari tedeschi, l'intero Presidio di Santa Maura è costretto ad arrendersi ai soldati della Wehrmacht. Il Sottotenente Motroni viene preso prigioniero e deportato in Germania.



Sarà un internato militare italiano (I.M.I.) per 2 lunghi anni, nei lager tedeschi e polacchi di Furstenberg (Stalag II-B), Funfeichen - oggi Neubrandenburg - (Stalag II-A), Cholm - oggi Chelm - (Stalag 319-C), Deblin-Irena (Stalag 307), Luckenwalde (Stalag III-A), Oberlangen (Oflag 6), Bonn-Duisdorf (Stalag VI-G), Colonia (Straflager AK96) Hemer (Stalag VI-A) e Wietzenhof (Oflag 83).
* I primi mesi di prigionia si susseguono fra freddo, mancanza di cibo, lunghi trasferimenti in treno e marce a piedi verso i campi più occidentali del Reich (a causa dell'avanzare del fronte russo, nei primi mesi del 1944, i tedeschi trasferiscono i prigionieri nei campi dislocati verso Ovest).

Con l'arrivo della primavera del 1944, i nazisti cominciano una lunga fase di bombardamento psicologico sugli I.M.I. destinata a cercare di recuperare manodopera fra i prigionieri italiani, da utilizzare nelle aziende germaniche riconvertite per la produzione militare.

Per il suo continuo e perseverante rifiuto alle richieste di adesione al lavoro da parte dell'esercito tedesco e dei rappresentanti della ricostituita Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.), il Sottotenente Motroni, il 2 agosto del 1944, viene trasferito nello Straflager (campo di punizione) di Colonia insieme ad altri ufficiali e sottoufficiali italiani che si erano opposti a qualsiasi forma di collaborazione. Questo lager, dove oltre al lavoro coatto, i prigionieri subiscono soprusi, imposizioni e violenze, diviene il principale scenario di unione e di resistenza per 369 giovani ufficiali italiani che da quel momento e fino alla liberazione decidono di conservare la loro ferma volontà di non fornire alcun tipo di appoggio alla causa nazifascista.



10 campi di internamento militare in cui è stato prigioniero il Sottotenente Motroni

Allo stremo delle forze e consumato nel fisico, dopo un ultimo lungo e rigido inverno, trascorso con pochissimo cibo, il 16 Aprile 1945 il Sottotenente Motroni viene liberato dall'esercito inglese nel campo di Wietzenhof (dove era stato trasferito il 29 Settembre 1944, a seguito dello sgombero del campo di Colonia e poi di Hemer).

Borgo a casa, a Mozzano, solo il 27 agosto dello stesso anno, al termine di un lungo periodo di convalescenza trascorso in territorio tedesco e imposto dalle forze Alleate per il recupero delle precarie condizioni fisiche raggiunte durante la prigionia.

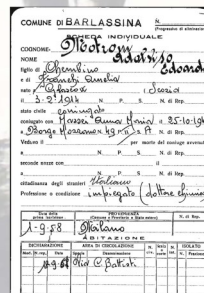
Nei primi anni del dopo guerra si trasferisce con la moglie e i tre figli prima in Piemonte e poi in Lombardia (Cernobbio e Milano), dove aveva trovato occupazione presso un'importante industria chimica. Nel 1958 si stabilisce definitivamente a Barlassina (MB), dove muore nell'agosto del 1966, a causa di un malore. Il 27 gennaio 2020 i famigliari del Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni ricevono la Medaglia d'Onore alla memoria, concessa dal Presidente della Repubblica ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti nel periodo 1943-1945.*

*Testo di Emanuele Mambretti - nipote del Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni

Legenda
Tipologie di Lager:
Stammilager (Stalag) = Campo per soldati prigionieri di guerra
Offizierslager (Oflag) = Campo per ufficiali prigionieri di guerra
Straflager (Stralag) = Campo di punizione per ufficiali e soldati ribelli



La Medaglia d'Onore del Sottotenente Motroni, assegnata agli internati nei lager nazisti per il periodo 1943-1945



Certificato di residenza a Barlassina del Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni



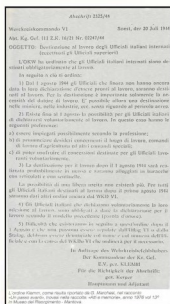
La prima pagina dello stato di servizio nell'esercito del Sottotenente Adalvisio Edoardo Motroni

Barlassina, 4 Novembre 2022

LA DIVISIONE ACQUI: IL SOTTOTENENTE EDOARDO MOTRONI - LA SCELTA DEI 369 UFFICIALI E SOTTOUFFICIALI INTERNATI NELLO STRAFLAGER AK96 DI COLONIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SUPERSTITI
REDUCI E FAMIGLIE CADUTI
DIVISIONE ACQUI
SEZIONE DI MILANO - MONZA E BRIANZA

Fra le diverse vicende legate agli Internati Militari Italiani, un caso emblematico e che merita di essere sempre più conosciuto e approfondito è certamente quello dei 369 giovani ufficiali e sottoufficiali italiani, tra i quali il Sottotenente Motroni del 33° Reggimento Artiglieria Divisione Acqui, che nell'agosto del 1944 vengono internati nello Straflager (campo punitivo) AK96 di Colonia. Lo spostamento in questo campo dei 369 I.M.I. avviene in seguito al convinto e continuo rifiuto da parte di questi ultimi alle oltre 20 proposte di collaborazione (nei mesi di giugno e luglio del '44) mosse da parte dei tedeschi e dei rappresentanti della R.S.I.



L'ordine Klemm del 20 luglio 1944 - Stalag VI-G di Bonn-Duisdorf

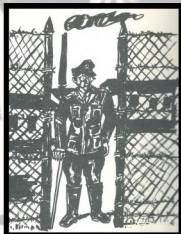
In quel periodo, fra i giovani militari italiani, ostili al martellamento e alla pressione psicologica nazifascista (che, in cambio di manodopera, promette condizioni migliori di detenzione), nasce un profondo spirito di unione e solidarietà; la loro ostinata resistenza spinge, il 20 luglio del 1944, il comando tedesco dello Stalag VI-G di Bonn-Duisdorf ad emettere un ordine (firmato dal Comandante Klemm) secondo il quale dal 1° agosto tutti gli ufficiali che non avessero aderito al lavoro, vi sarebbero comunque stati destinati, a qualsiasi costo e senza più scrupolo alcuno.

Fedeli all'ordine emanato, il 2 agosto, i tedeschi trasferiscono gli ufficiali etichettati come "nemici della Germania e dell'Europa" allo strafalager AK96 di Colonia dove i 369 I.M.I. vengono impiegati al lavoro coatto nella fabbrica Glanzstoff & Courtaulds, produttrice di seta artificiale per paracaduti (raylon). Da subito, vengono sottoposti a ritmi di lavoro massacranti e per loro è prevista una sorveglianza speciale all'interno del reticolato. Costretti a respirare, in fabbrica, gli odori degli acidi e a convivere con dolorose infezioni alla pelle delle mani, causate dall'acido formico (usato per il lavaggio del rayon), al rientro nelle baracche subiscono quotidianamente maltrattamenti fisici da parte del loro negriero, il sergente Straal della Wehrmacht.



La fabbrica Glanzstoff & Courtaulds all'interno dello Straflager AK 96 di Colonia (foto del 1988 di C. Sommaruga)

Reduce della prima guerra mondiale, Straal diventa il principale artefice della ritorsione tedesca, al fine di far soccombere lentamente la resistenza del Sottotenente Motroni e del resto dei compagni detenuti. Bastonature, segregazione, insulti e umiliazioni indeboliscono nel fisico e nella mente i giovani ufficiali italiani, che però non si arrendono, nemmeno di fronte ai numerosi e provocatori appelli imposti dai tedeschi che li obbligano, con le armi puntate, a tenere le braccia alzate per ore nel piazzale del campo. Nonostante tutto ciò, i giovani militari italiani consolidano la loro unione, aiutandosi vicendevolmente e continuando a rallentare il ritmo di lavoro presso la fabbrica Glanzstoff, con piccoli ma numerosi sabotaggi, senza indietreggiare mai al cospetto dei soprusi perpetrati dal loro carceriere.



Il sergente Straal dello Straflager AK96 di Colonia - immagine tratta dal libro "Allo Straflager di Colonia" ed. L'Arciere

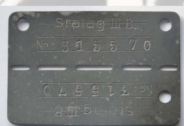
Con i primi bombardamenti su Colonia, ad opera dei velivoli anglo-americani, a metà settembre del 1944, Straal e i suoi uomini ricevono l'ordine di trasferire i 369 detenuti italiani. Il 14 settembre, scortati dai reparti della Wehrmacht e da alcuni gruppi di SS, gli I.M.I. sono costretti a compiere una marcia estenuante, lunga 11 chilometri per le strade di Colonia, trainando un carrello di legno sul quale alternano i compagni che svengono lungo il cammino, sopraffatti dalla propria condizione fisica e dalle bastonate dello zoppo sergente tedesco. A sera inoltrata, la colonna di prigionieri giunge a Gladbach, presso un campo sportivo, dove trascorre la notte all'aperto, mentre il sergente Straal brucia i documenti di detenzione dello Straflager AK96. La mattina del 17 settembre il Sottotenente Edoardo Motroni e gli altri ufficiali e sottoufficiali italiani vengono fatti salire a bordo di un treno merci (60 per vagnone), sotto lo sguardo del loro aguzzino, il sergente tedesco Straal, che congela ironicamente i 369 I.M.I., ripetendo in latino: "Ite missa est" - "la messa è finita" -.

Le vicende accadute nello Straflager AK96 di Colonia rappresentano il momento peggiore della prigionia del Sottotenente Adalviso Edoardo Motroni della Divisione Acqui e dei suoi compagni, ma racchiudono dei valori morali e storici certamente unici.

Il senso del dovere per il giuramento fatto al Re anni prima, l'indignazione per non aver potuto mai esercitare i propri diritti da prigionieri di guerra, il dimostrare a sé stessi di non essere vigliacchi cedendo alle intimidazioni e alle umiliazioni di un regime totalitario, neppure davanti ai soprusi subiti, hanno creato nel gruppo dei 369 la ferma e condivisa convinzione di dover resistere in ogni modo, anche a costo di sacrificare la propria vita.

Finita la guerra, al ritorno in patria, questo gruppo di soldati e di uomini, che per tutta la prigionia ha conservato con sacrificio la propria dignità, si scontra con una società non preparata all'ascolto e alla comprensione. Per questa ragione, per anni, i 369 di Colonia (così come molti altri I.M.I.) decidono di chiudersi in sé stessi e di non raccontare. Solo verso la metà degli anni '80, i pochi reduci ancora in vita rispolverano i loro diari e il loro vissuto, mettendo a disposizione delle generazioni future il loro convinto credo di libertà.

*Testo di Emanuele Mambretti - nipote del Sottotenente Adalviso Edoardo Motroni



La targhetta con il numero identificativo dell'I.M.I. Adalviso Edoardo Motroni. Assegnatigli al primo lager di Furstenberg (Stalag III-B), lo ha accompagnato per tutta la prigionia

"... Non hanno capito che non siamo sobillati da nessuno. Che con i loro soprusi, con le loro violenze, da noi non otterranno mai consensi. Che il "No" che dal 16 giugno abbiamo detto pubblicamente una ventina di volte è frutto delle nostre convinzioni lungamente maturate, è la conseguenza di un impegno che abbiamo assunto verso noi stessi. Per poterci guardare serenamente, domani o dopo, in uno specchio di casa nostra senza arrossire. Senza nemmeno montarci la testa ritenendo di aver compiuto un'impresa eroica. Notando soltanto qualche ruga dovuta a questi lunghi mesi tra i reticolati dove stiamo consumando una parte importante dei nostri giovani anni. Dove stiamo imparando lezioni di vita che i giovani degli anni che verranno, quelli della pace che seguirà la guerra, non potranno apprendere se noi non saremo per loro buoni maestri"

Tenente Paolo Desana (individuato dai 369 I.M.I. di Colonia come referente e fiduciario del gruppo) - Tratto dal libro "Allo strafalager di Colonia", pag. 51-52, a cura di Raimondo Finati, Edizione L'Arciere (Cuneo), Anno 1990

Dalla sezione di Bergamo

Nonostante il lungo periodo segnato da molte difficoltà, non è mai venuta meno la determinazione di continuare a ricordare e fare memoria dei nostri Caduti. Come il ripartire da un lungo fermo immagine, si riprendono le commemorazioni.

Onorati dell'invito da parte delle Associazioni d'Arma della nostra Provincia, che dimostrano per l'Associazione Divisione "Acqui" attenzione e interesse particolari, ad unire le celebrazioni per i Caduti di tutte le guerre, ci siamo trovati insieme per le commemorazioni in diversi luoghi: a Gazzaniga, Orezzo, Rova ed a Bergamo al "Tempio Votivo per i Caduti" che si trova sulla collina di città alta. Alle pareti di questa chiesa sono scolpiti nel marmo centinaia di nomi di Caduti e affisse lapidi con il ricordo di tanti Corpi d'Arma. Una di queste lapidi è dedicata alla Divisione "Acqui" con la seguente dicitura:

LE ANTICHE GLORIE SIAN FARO A NUOVE METE
AI CADUTI E DISPERSI DELLA
DIVISIONE ACQUI
CHE FEDELE AL SUO RETAGGIO DI GLORIA SI E' SILENZIOSAMENTE IMMOLATA
A CEFALONIE E A CORFU'
LA SEZIONE DI BERGAMO DELL'ASS. ACQUI
16 MAGGIO 1976

Le commemorazioni hanno seguito un programma semplice: l'alzabandiera, la celebrazione della S. Messa e la deposizione delle corone d'alloro, ma soprattutto il pensiero e la preghiera che accomuna tutti i presenti nel ricordo e nella riconoscenza. L'anno prossimo ci vedrà impegnati ad organizzare al meglio la



cerimonia in occasione della ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dell'eccidio dei nostri Militari; la determinazione e l'impegno non mancheranno. Con l'avvicinarsi delle feste natalizie, voglio augurare a tutti gli associati, amici, lettori ed alle loro famiglie, i più belli e cari auguri di un felice S. Natale e un sereno Anno Nuovo!!

Dalla Sezione Campania Basilicata La croce di Frankata

Quando nel 2003 padre Severino Trentin era parroco cattolico di Cefalonia, aveva messo delle croci nei luoghi delle stragi commesse dall'esercito tedesco nei confronti dei militari della Divisione Acqui.



L'unica rimasta in piedi, era quella di Frankata presente fino al 2021, ma poi anche questa scomparsa.

Allora abbiamo pensato, io e Bruna De Paula, soci della sezione ANDA di Campania- Basilicata e Calabria, che quella croce andava rimessa al suo posto per non smarrire la memoria e il sacrificio di quanti lasciarono la vita in quei luoghi .

L'abbiamo dipinta di bianco , per non dimenticare anche i ragazzi della 44^ Sezione Sanita', che a Frankata vennero trucidati il 21 Settembre del 1943, insieme a circa 400 loro commilitoni.

E' per questo che sabato 27 Agosto 2022, si è svolta presso la cava una toccante cerimonia con la posa della nuova croce in loro memoria.

Erano presenti : il colonnello dell'esercito Ciro Maddaluno, Bruna De Paula , Assunta Giotto, figlia di un reduce di Cefalonia, che ha ricordato la figura e le opere del suo papà a Kardakata , i coniugi Pollatou di Faraklata, ed altri italiani che si trovavano sull'isola .

Sul retro della croce sono state apposte, simbolicamente , le firme di tutti quelli che hanno partecipato alla commemorazione.

Tutto ciò per testimoniare e ribadire che la vita di tanti di quei ragazzi non fu donata invano, perché , come disse il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a Cefalonia nacque una nuova Italia.

Furono proprio loro a volerla, forse inconsapevolmente, ma sicuri e certi che quella visione di un mondo fatto di violenze e sopraffazioni andava combattuta : anche a costo della propria vita.

E' grazie a loro se oggi possiamo vivere in un mondo fatto di pace , giustizia e libertà'.

Perciò non basta mai ringraziarli per gli insegnamenti, ma soprattutto per gli esempi che ci hanno lasciato, e che noi abbiamo il dovere di tramandare alle nuove generazioni, consapevoli del fatto che quanto qui è avvenuto può ancora ripetersi.

La guerra in Ucraina purtroppo ce lo conferma. Drammaticamente.

Pochi giorni fa ci ha lasciato uno dei migliori Italiani di sempre : Piero Angela.

Prima di morire ha scritto una lettera ricca dei suoi insegnamenti , ma soprattutto di quello che ha imparato durante la sua vita e che ha cercato di trasmettere a noi tutti.

Ha concluso dicendo. : “ carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte, cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile paese”.

I ragazzi della Acqui la fecero, ricordiamoli con onore.

Nicola Coppoletta

Referente ANDA CALABRIA



39ª Edizione Premio Firenze

Al Prof. Francesco Mandarano, Vicepresidente della sezione di Milano- Monza e Provincia dell'ANDA, un importante riconoscimento dal Centro Culturale Fiorentino "Mario Conti", il "Premio Firenze", giunto alla 39ª edizione. Lo ha ricevuto il 3 dicembre scorso in Palazzo Vecchio per la categoria "Ricerca Storica" insieme al Dott. Ennio Frilli e alla Prof.ssa Lucia Cacciaccaro, ex collega di Mandarano. I tre sono i curatori del Diario di Orazio Frilli "Torneranno i giorni nostri, Edizioni Medicea Firenze, 2022, hanno effettuato la trascrizione, non facile per le caratteristiche dalla grafia, di tre taccuini ritrovati dal figlio Ennio nel febbraio 2021.

Orazio Frilli, giovane ufficiale di artiglieria della Divisione "Regina", catturato dai tedeschi a Rodi il 12 settembre 1943 e deportato in Germania rientrò in Italia il 18 agosto 1945. Il diario riporta un'esperienza terribile, durata circa 700 giorni negli Stalag di Kustrin, Sandbostel, Fallingbostel e Munster, di fame, freddo, paure e di sforzi sostenuti da una profonda fede religiosa per conservare la dignità e tornare libero nell'amata Firenze.

Nel dopoguerra Orazio Frilli, napoletano di origine e fiorentino di adozione, fu prof. di Lettere in vari istituti superiori in Toscana. Concluse la carriera come Preside nel prestigioso liceo classico "Dante Alighieri" di Firenze.

Milano 15 dicembre 2022

Ilario Nadal

Presidente della sezione di Milano- Monza e Provincia dell'ANDA



Conferenza a Cesano di Roma (Roma) “LA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA” (settembre / ottobre 1943)

Sabato 5 novembre 2022, in occasione della “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate”, si è tenuta a Cesano di Roma (località nella periferia nord di Roma) una conferenza su **“LA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA” (settembre / ottobre 1943)**.

Relatore il Gen. Dott. Renato Capuano, socio della Sezione ANDA di Roma.

L’evento ha avuto luogo presso l’Auditorium della Chiesa di San Sebastiano, ed è stato organizzato dalla locale Associazione Culturale “Massa Caesarea Eventi”. Hanno collaborato le Associazioni Combattentistiche e d’Arma presenti sul territorio, e in particolare:

- la Sezione di Cesano di Roma dell’ “Associazione Nazionale del Fante”;
- la Sezione di Roma dell’ “Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d’Italia”;
- la Sezione di Cesano di Roma dell’ “Associazione Nazionale Carabinieri”;
- la Sezione di Cesano di Roma dell’ “Associazione Nazionale Sottufficiali d’Italia”;
- la Sezione di Roma dell’ “Associazione Nazionale Divisione Acqui”.

Dopo l’esecuzione dell’Inno Nazionale, il relatore, con l’ausilio di diapositive in PowerPoint, ha svolto la sua esposizione, evidenziando, pur in un ristretto limite di tempo, le premesse storiche e i principali avvenimenti del settembre del 1943 sull’isola di Cefalonia.

Non sono mancati, inoltre, cenni agli episodi dell’isola di Corfù.

Diversi riferimenti fotografici ed alcuni filmati hanno arricchito la presentazione.

Da evidenziare che è stato tributato un commosso ed affettuoso pensiero al:

- *“Reduce morto in patria”* Ten. Dionisio Sepielli, effettivo al III Gruppo Obici da 75/13 del 33° Reggimento di artiglieria “Acqui”, di stanza sull’isola di Corfù, papà dell’attuale presidente della Sezione ANDA di Roma (ing. Massimo Sepielli);
- *“Reduce morto in patria”* Soldato Francesco Allegrini, del 18° Reggimento fanteria “Acqui”, di stanza sull’isola di Corfù (era presente la figlia professoressa Giuseppina).

Al termine, il parroco di Cesano di Roma, padre José Manuel Torres Origel, in una atmosfera di raccolto coinvolgimento e in memoria di tutti i Caduti delle Isole Jonie, ha dato lettura della *“Preghiera dei Caduti”*.

Erano presenti Autorità civili, militari e religiose, unitamente a un folto ed interessato pubblico: tutti hanno seguito con molta attenzione e con intensa partecipazione.

Un evento ed una serata per ricordare tragici eventi della nostra storia recente, e per dare un giusto e riconoscente contributo alla conservazione della loro MEMORIA.



Dall'Isola di Cefalonia

Una videochiamata molto desiderata tra Cefalonia e l'Italia

Per raccontare cosa è accaduto il 5 novembre qui a Cefalonia riprendo parte dell'articolo che scrissi nell'ottobre 2018 per il Notiziario dell'Associazione con la storia del "rientro in Patria di Guido Pellegrini". *"La piastrina di riconoscimento del Caduto Guido Pellegrini è tornata a casa dove la sorella Cesarina, di 91 anni, lo aspettava dal 1943. Il 6 ottobre, a Cefalonia, al termine della lunga Commemorazione del 75° anniversario della strage - [...] - finalmente è arrivato il momento della restituzione -*



Il soldato Guido Pellegrini della Compagnia Comando. (5)

molto intima e privata - della piastrina dalle mani del cefaliota Nikola Matiatos di Kardakàta, 85 anni, nelle mani di Orazio Pavignani. [...] Eravamo appena in 7 persone: [...] c'era Doris Wille, giornalista tedesca residente a Cefalonia, che ha fatto da tramite con Nikola Matiatos. Anzi è stata proprio Doris Wille, durante la registrazione della testimonianza del Signor Matiatos, avvenuta nel mese di novembre 2017, che, nel vedere la piastrina di riconoscimento, lo ha aiutato a decifrarne il nome utilizzando della carta velina ed una matita. [...] Qualcuno qui a Cefalonia, a cui Doris Wille si era inizialmente rivolta, ha controllato quel nome sull'elenco dei Caduti e lo ha trovato ma, purtroppo, nulla è stato fatto in seguito per trovare i parenti in Italia, [...]. Sono così passati ancora tanti mesi, 9 per la precisione. Casualmente alla fine di agosto Doris Wille mi ha parlato di questa piastrina [...] ho subito informato Orazio Pavignani il quale a sua volta si è subito messo in contatto con il Comune di nascita del Caduto [...]

e in meno di 24 ore ha ricevuto la risposta. I parenti di Guido Pellegrini erano stati trovati anzi direi che lo stavano aspettando da 75 lunghissimi anni. Nella stessa serata del 6 ottobre, Guido Pellegrini è tornato in Patria. Ha volato con Orazio Pavignani sull'aereo dell'Aeronautica Militare e ad accoglierlo al suo arrivo a Roma c'era il nipote, Rodolfo Bizzotti, che lo ha poi portato a Cesarina, la sorella di Guido. [...]".



Il 5 novembre abbiamo aggiunto un piccolo tassello a questa storia tramite una videochiamata molto desiderata sia da parte della ormai 95enne Cesarina che dal 90enne Nikola, videochiamata che abbiamo dovuto rimandare per due anni a causa della sopravvenuta pandemia. Durante la videochiamata abbiamo mostrato anche l'altura sulla quale c'erano gli attendamenti dei soldati italiani, tra questi forse anche Guido Pellegrini, ma ad un certo punto la Signora Cesarina, che aveva chiesto dettagli sul luogo del ritrovamento della piastrina del fratello, è stata sopraffatta dall'emozione e non è riuscita a continuare la conversazione. Di



conseguenza abbiamo conversato con la pronipote di Guido e di Cesarina, Elisabetta Gallo, la quale ha prima di tutto voluto sottolineare l'importanza del nostro gesto di restituzione della piastrina perché, come tutti sappiamo esiste un fiorente e florido commercio dei cimeli bellici, soprattutto nel web, ma nessuno di noi ha mai pensato di non restituire la piastrina alla famiglia e di lucrare sul suo ritrovamento vendendola a terzi. Inoltre ci ha raccontato di come il ricordo di Guido sia sempre stato presente nella loro famiglia e che il ricevere la piastrina sia stato per tutti loro come se il corpo del loro congiunto fosse ritornato a casa, tanto che finalmente hanno deciso di mettere sulla tomba di famiglia anche la foto di Guido, come se fosse sepolto proprio lì insieme ai suoi genitori. Ovviamente è stato per tutti noi, sia qui a Cefalonia, per la precisione a Kardakàta - dove eravamo Nikola Matiatos, Doris Wille, io e una copia, io ed una coppia di greco americani, Peter Moulinos e Peggy Spetsieris, che ci hanno aiutato per il collegamento internet - che a Roma - dove erano la Signora



Cesarina con nipoti e pronipoti - un momento molto emozionante e commovente. Ho consigliato alla pronipote di Guido Pellegrini, come sempre faccio quando incontro familiari o simpatizzanti, di contattare la sezione romana dell'Associazione per essere sempre aggiornati sulle iniziative e, in particolare, sul Viaggio della Memoria che immagino verrà sicuramente organizzato per il prossimo anno. Alla fine della videochiamata ci siamo dati tutti appuntamento al 2023, per la Commemorazione dell'80° anniversario.



(Da Cefalonia, Bruna De Paula)

A Povegliano Veronese serata dedicata all'Eccidio della Divisione Acqui



Mercoledì 20 aprile 2022 Povegliano Veronese ha ospitato un'interessante serata storica e rievocativa dedicata al ricordo dell'Eccidio della Divisione Acqui, che è stata una delle pagine più tristi e drammatiche della seconda guerra mondiale.

L'evento è stato organizzato da ANTEAS La Madonnina, in collaborazione con i locali Gruppo Alpini e Fanti, l'Associazione provinciale Combattenti e Reduci e con il patrocinio del Comune di Povegliano Veronese, Archivio di Stato di Verona e Associazione Nazionale Divisione Acqui, Sezione di Verona.

Nella sala riunioni di Via Rosselli 3, alla presenza di un folto pubblico cittadino, Angelo Turrina, vice presidente Anteas La Madonnina ha aperto i lavori, dando il benvenuto agli intervenuti e ai relatori. Presenti gli assessori Nicolò Vaiente e Ambra Pezzon, che hanno portato il saluto dell'amministrazione comunale e della sindaca Roberta Tedeschi. E' intervenuto anche il colonnello Amedeo De Maio, presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, che ha idealmente postato il saluto di tutte le Associazioni combattentistiche, d'arma e della resistenza, che mantengono vivo il ricordo della nostra storia. Ha preso poi la parola Claudio Toninel, presidente provinciale e vice presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, che ha introdotto il tema della serata, con la lettura di una lettera "mai scritta" di un caduto della Divisione Acqui, immaginando quale sarebbe invece stata la sua vita e la sua esistenza, se non fosse tragicamente perito a Cefalonia. Un monito questo rivolto alle nuove generazioni, per ricordare il sacrificio dei nostri soldati, per mantenere saldi i valori di libertà, democrazia e convivenza pacifica e quanto le stesse possano essere sempre messe in pericolo e venir meno, anche alla luce dei tragici e attuali fatti dell'assurda guerra della Russia contro l'Ukraina. La parte centrale della serata è stata condotta da Silvano Lugoboni, studioso e ricercatore storico dell'Archivio di Stato di Verona, che ha presentato una lunga, dettagliata e commovente rassegna di testimonianze, dirette e indirette, dei 420 uomini veronesi della Divisione Acqui presenti a Cefalonia, nel tragico settembre del 1943, dei quali 10 ufficiali, 17 sottufficiali, 51 graduati e 342 soldati. La tragica odissea dei soldati veronesi della Divisione Acqui, che Silvano Lugoboni ha pazientemente raccolto dagli scaffali dell'Archivio di Stato di Verona, sarà presto messa alle stampe con una pubblicazione dall'emblematico titolo "Il nemico non si fa prigioniero, si abbatte".



Ha concluso la serata l'accurata testimonianza di Mario Polato, sulla tragica esperienza del papà Ottavio, soldato della Divisione Acqui, scampato all'Eccidio e rientrato a Povegliano, al termine della guerra, dopo il lungo internamento in un campo di concentramento tedesco.

La festa per i 99 anni del Reduce Acqui veronese Andrea Gagliardi

Sono ormai purtroppo pochissimi i Reduci e Superstiti che sono scampati all'Eccidio della Divisione Acqui, perpetrato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, ancora viventi sul territorio italiano e la provincia di Verona si onora di averne tre.

Olindo Bussi, 101 anni, Dino Benedetti, 100 anni e Andrea Gagliardi, 99 anni, sono i tre Reduci veronesi ancora in vita e non manca occasione, da parte di parenti, amici, ma soprattutto da parte delle Istituzioni, di ricordarsi di loro, per far sentir loro la riconoscenza di tutti, per quello che hanno fatto e subito, a Cefalonia e Corfù, in quei tragici giorni del settembre 1943, drammatico fatto storico, da tutti riconosciuto come primo atto della Resistenza italiana contro l'oppressione nazi-fascista.

Domenica 31 luglio 2022, è stato il momento di Andrea Gagliardi che ha raggiunto la veneranda età di 99 anni, nella sua residenza in Via Carducci 29, a Lugagnano di Sona (VR), dove vive con la cara moglie Elide e la figlia Lidia, che gli ha dato due nipoti e due pronipoti.

In accordo con la figlia Lidia e in gran segreto, alle ore 11,00, Gianluigi Mazzi, sindaco di Sona, Claudio Toninel, vice presidente nazionale e presidente della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e Paolo Moletta, presidente della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, si sono presentati davanti al bisnonno Andrea, improvvisando per lui un'inaspettata, ma altrettanto doverosa, festa di compleanno.

Il sindaco Mazzi, con la fascia tricolore, Toninel, con il labaro della Divisione Acqui e Moletta, con la bandiera dei Marinai d'Italia, in quanto Andrea Gagliardi apparteneva alla Regia Marina, che faceva parte effettiva della Divisione Acqui, di stanza ad Argostoli, capoluogo dell'isola greca di Cefalonia.

Una sorpresa particolarmente riuscita e gradita, anche dalla moglie Elide e da tutti i familiari di Andrea, che, spegnendo le candeline numeriche dei suoi splendidi 99 anni ha confessato che, fino a quell'ora era un po' preoccupato per il fatto che nessuno dei tre amici, rappresentanti delle tre istituzioni, non si fossero ancora fatti sentire per fargli gli auguri.

Nonostante il peso degli anni, che purtroppo incominciano a farsi sentire, bisnonno Andrea e bisnonna Elide, godono ancora di una buona salute e forma fisica e per non farsi mancare nulla, hanno anche affrontato l'ennesima sfida, questa volta con il Covid19, superata e vinta alla grande.

La festa è proseguita con la consegna dei regali e degli omaggi istituzionali, con il taglio della torta, con l'immane brindisi e con l'augurio finale di ritrovarsi tutti il prossimo anno per la grande festa dei 100 anni.



I 105 anni del reduce Battista Vasumini

Insieme al Prefetto Castrese De Rosa e al Gen. Alessandro Carile, abbiamo reso onore a un commosso Battista Vasumini che oggi ha compiuto 105 anni. Battista, classe 1917, è l'ultimo sopravvissuto del 317° Reggimento Fanteria della Divisione Acqui a Cefalonia. Così la sua storia di vita si è intrecciata con quella



d' Italia. Quando nacque, in un'Europa ancora nel pieno della Grande Guerra, l'ostetrica di San Pietro in Vincoli scrisse sul certificato di nascita: "bambino non campabile" per via della sua gracilità. Invece Battista, anzi, il Capo Squadra Vasumini, è ancora qui, a testimoniare la tenacia di un popolo, esaltata da quella romagnolità che ha fatto la differenza anche nell'immane tragedia che ha vissuto insieme agli oltre suoi 10200 commilitoni trucidati a Cefalonia dalle truppe del Terzo Reich. Una bellissima e struggente canta romagnola recita: "O mi' Rumâgna, o mi' Rumâgna sânta, o bona mâma d'fiul chi mór e i cânta". E lui appartiene a pieno titolo a quelle genti roma-

gnole che la canta vuole omaggiare. Lui sopravvisse alle fucilazioni, al naufragio della nave che lo trasportava prigioniero, alla deportazione nei campi di lavoro nazisti e ai gulag sovietici. Oggi, rendendo omaggio a lui, abbiamo reso gli onori a quanti hanno combattuto e sono morti nel secondo conflitto mondiale nei deserti africani come nei balcani o nelle steppe del Don. I suoi 7 anni di militare fra leva, richiamo e prigionia, rappresentano la vicenda tragica di un popolo e dei suoi soldati che, dopo l'8 settembre del 1943, vennero abbandonati al proprio destino da una monarchia che, nel tardivo tentativo di riscattare se stessa dall'infamia di un regime che aveva colpevolmente avallato, decretò la morte di centinaia di migliaia di italiani. Le istituzioni repubblicane non possono dimenticare Battista e i tanti che, come lui, hanno dato l'esempio al mondo e indicato la strada alle generazioni successive. Battista Vasumini è il reduce più longevo della Divisione Acqui.

I nostri Lutti

Graziella Bettini



L'anno 2022 ha visto la dipartita della nostra ex presidente Nazionale Graziella Bettini.

Figlia della Medaglia D'Oro al Valor Militare, colonnello Elio Bettini ha condotto in modo esemplare per quasi 10 anni la nostra associazione.

Successa a Sanseverino ne ha saputo cogliere l'eredità nel modo migliore portando a termine, in questo periodo, molte importanti iniziative tra le quali vorrei ricordare: la collaborazione con l'associazione leccese, submarina per l'immersione sul relitto dell'Ardena sulla quale Graziella ha versato simbolicamente un vaso di terra italiana. il riconoscimento Giuridico dell'Anda la realizzazione del Monumento a Corfù, con la collaborazione della regione Piemonte, eretto nel Giardino del Popolo a Corfù, la partecipazione al tavolo Italo-tedesco per il risarcimento ai familiari delle stragi naziste in Italia che inizialmente era aperto solo per le vittime delle stragi italiane, ma grazie a lei anche le vittime di Cefalonia hanno avuto posto al tavolo dell'allora Ministro agli

Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata. Per ultimo e non meno importante la partecipazione al bando del contributo "donne di Cefalonia, diario di guerra e prigionia" della Presidenza del Consiglio che ha permesso a varie sezioni provinciali la realizzazione di progetti importanti. Insomma una presidenza che resterà sicuramente nella storia della nostra associazione, con l'assoluto rispetto dei suoi predecessori, come una delle più dinamiche e produttive. Ciao Graziella ora hai raggiunto il mitico Mario. (op)

Cavalier Luigi Maschio



Altra grossa perdita per l'associazione nazionale Divisione Acqui la dipartita del Cavaliere della Repubblica Luigi Maschio.

Come presidente della nostra sezione della regione Piemonte ha sempre onorato la nostra Associazione e difficilmente si possono quantificare l'amore e la passione con le quali per tutta la sua vita ha posto la memoria della "Acqui" in cima alle sue priorità e lo stesso amore donato alla moglie Nina Visconti che tanto aveva fatto per mantenere alto il ricordo dei caduti della Divisione Acqui. Come tutti sanno Luigi ha sposato la vedova del Tenente Piero Bigatti, fucilato assieme a tanti altri nell'isola di Cefalonia. Per il rispetto verso la sua sposa che aveva subito un così tragico lutto, ha continuato l'attività iniziata da Nina anche dopo la sua scomparsa. Innumerevoli sono state le iniziative della sua vita, tante le borse di studio elargite alle tante scuole della sua zona. La volontà di rinnovare nella memoria collettiva il ricordo dei tragici eventi avvenuti a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943 con l'eccidio perpetuato dai nazisti contro la divisione Acqui e il sacrificio di tanti soldati Italiani tra cui il Tenente Piero Bigatti lo ha portato a donare al comune di Rocchetta Tanaro i fondi per la riqualificazione del suo Parco. Caro Luigi vorrei che il patrimonio di Amore, Passione e dedizione per la memoria che hai lasciato, potesse trasformarsi in una sorgente magica che disseterebbe chi ne può aver bisogno e chi dovrebbe avere almeno una piccola parte. (op)

Fante Pio Sartori

Il 29 aprile 2021 si è spento serenamente a casa sua nelle braccia dei suoi figli. il Fante Pio Sartori Il 4 novembre 2015 al Palazzo del Governo di Trento è stata consegnata la 'Medaglia della Liberazione' anche a Pio Sartori di Verla reduce della divisione Acqui in servizio nelle isole greche di Cefalonia e Corfù durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il giorno 30 maggio per Pio Sartori di Verla, è una data importante da ricordare e da festeggiare: nasce il 30 maggio 1922, ritorna dalla guerra il 30 maggio del 1945 e si sposa il 30 maggio 1951.



Probabilmente il compleanno più bello è stato proprio il giorno del suo ritorno dalla guerra dopo una lunga assenza durata tre anni.

Era il 25 gennaio 1942 quando il giovane Pio, non ancora ventenne, chiamato alle armi dovette partire per Silandro per unirsi al 17 Reggimento Divisione Acqui.

Nell'agosto parti per la Grecia per presidiare e aiutare le truppe italiane situate nell'isola di Cefalonia.

Nel settembre del '43, con la firma dell'armistizio la confusione dilagò tra l'esercito italiano e anche tra le linee della Divisione Acqui che si ritrovò allo sbando: migliaia di soldati, uomini, giovani in terra straniera con un nemico che poco prima era alleato.

Molti vennero fucilati, altri fatti prigionieri e altri dispersi.

Una ventina di soldati, tra i quali anche Pio, nella primavera del '44 riuscì a rifugiarsi ad Itaca presso alcune famiglie di poveri pastori, ma in agosto Pio si ammalò di malaria e si aggravò a causa di un'enterocolite molto acuta che lo privò di tutte le forze e lo costrinse a raggiungere altri soldati malati in un rifugio di montagna.

Per 13 giorni non toccò cibo finché la Provvidenza mandò una mandria di asini sui quali furono caricati tutti i malati più gravi.

Arrivati in cima ad una montagna per Pio il dolore era insopportabile, pur sapendo che ben presto gli aerei inglesi che scaricavano armi per i partigiani avrebbero poi caricato i malati per riportarli in Italia, lui non ce la faceva più, si sentiva morire e preferì scendere dall'asino e farsi abbandonare sotto un al-

Gli altri proseguirono. Poco dopo passò di lì un cappellano militare che lo consolò e rincuorò, gli fece forza e gli promise che sarebbe ritornato con un asino per riprenderlo e caricarlo su quell'aereo. Così fu e il 27 settembre 1944 Pio si ritrovò in un ospedale a Bari.

Di quel cappellano che gli salvò la vita non seppe più nulla, nemmeno il nome per poterlo ringraziare. Il nostro soldato Pio pesava 29 chili e dopo otto mesi di ospedale tornò finalmente al suo paese : impiegò sei giorni e sei notti. Arrivò a Verla la notte del 30 maggio 1945. Si sedette sulla panchina del cortile di casa e chissà quali pensieri attraversarono la sua mente e quali emozioni colpirono il suo cuore; rimase lì seduto finché vide accendersi una luce. Si arrampicò sul balcone ed corse in camera ad abbracciare la mamma. Si svegliarono tutti, la gioia fu immensa e indescrivibile.

Per Pio ricominciava la vita! Nel '48 fu tra i fondatori della cantina sociale di Lavis e nel 1951 sposò la sua amata Maria.

La sua mente è sempre stata lucida e presente, ha ripercorso gli anni della guerra descrivendo particolari e facendo trapelare emozioni vissute: il dolore per la partenza, per la nostalgia, per la malattia, per la fame ma anche la gioia del ritorno a casa e l'abbraccio con la mamma.

Una vita scandita da forti eventi, belle e brutte esperienze: la sopravvivenza alla guerra, la costruzione di una famiglia, la nascita di quattro figli e la morte per malattia di due di loro, un ictus a 70 anni, ma anche la consapevolezza di essere stato fortunato a festeggiare i 65 anni di matrimonio con la moglie MariaLuigia e di aver conservato la lucidità di poter ricordare e raccontare tutto. (Ivonne Pellegrini)

Fante Quinto Pellegrini



L'anno che si è appena concluso si è portato via anche il reduce trentino Quinto Pellegrini. Quinto, nato il 14 febbraio 1921 era inquadrato nel 17° reggimento fanteria nella compagnia d'accompagnamento.

Ha sempre partecipato alle attività della sezione di Trento e Bolzano da fiero sostenitore della memoria dei compagni in armi che dalle isole ionie della Grecia non fecero ritorno. Con lui se ne va un altro pezzo di storia della Divisione Acqui.

Fante Orazio Marinelli



Gela. Si è spento nella notte, a 99 anni, Orazio Marinelli, uno degli ultimi reduci rimasti in vita dell'eccidio di Cefalonia, una delle pagine italiane più buie della Seconda Guerra Mondiale. A settembre del 1943, in Grecia, la divisione "Acqui" scelse di non arrendersi. Le truppe tedesche davanti al rifiuto di consegnare le armi, sterminarono migliaia di soldati italiani. Soltanto quattromila sopravvissero. Tra questi, c'era Orazio Marinelli, che dopo essere stato colpito da una bomba fu scambiato per cadavere e gettato nelle fosse comuni. Risvegliatosi dieci ore dopo iniziò a

Altri reduci che non sono più con noi

Mirri Sergio classe 1921 317° fanteria Castel San Pietro Terme Bologna

Bernagozzi Luigi 17/04/1922 317° fanteria Cmp Com. Cefalonia Bologna

Bufalini Sabato 26/07/1921 17° fanteria Borgovelino (Ri)